



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 29 settembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Appuntamenti

DONNE

Dalle 17, nella sala multimediale del consiglio comunale in via Verdi 35, il comitato "Se non ora quando" presenta l'incontro "Verso un paese per donne".

Napoli Agenda

Un paese per donne Sala del consiglio

● La Sala multimediale del Consiglio Comunale di Napoli accoglie l'incontro organizzato

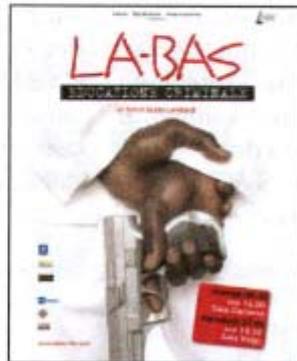
dal Comitato "Se non ora quando" di Napoli in collaborazione con "Filomena – La rete delle donne", dal titolo "Verso un paese per donne. L'attuazione della Cedaw" (Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne) in Italia. A tre mesi dal monito delle Nazioni Unite all'Italia rispetto alla tutela e alla promozione dei diritti delle donne, l'impegno della società civile può fare la differenza.

Via Verdi, 35

Oggi, ore 17

IL FILM: **Là-bas, dall'Africa a Castelvoturno**

In francese, là-bas corrisponde al nostro laggiù. Per molti africani significa lontananza dall'Europa e dalle sue prospettive. Partendo dalla strage di Castelvoturno, Guido Lombardi, alla sua opera prima, racconta la storia di Yssouf, giovane artista africano in cerca di denaro per un costoso macchinario con cui produrre le sue opere. Giunto a Napoli chiede aiuto a suo zio, potente "signore" della cocaina che prima gli trova un lavoro in un autolavaggio e poi lo coinvolge nello spaccio. Una regia che è quasi un documentario, concentrata su una storia ben narrata. E' dalla narrazione che nascono le emozioni. C'è una ferocia senza mediazioni. Ma anche tanta voglia di riscatto, in un luogo dove vivono fianco a fianco bianchi e neri, residenti e immigrati. ■



"Là-Bas- Educazione Criminale"

regia: Guido Lombardi

cast: K. Alassane, M. Mone, E. Elisha, B.

Serigne Faye, F. Traore

Il programma Sarà fatto il punto su oltre duecento progetti finanziati

Tre giorni di dibattiti ed eventi sul Terzo Settore

Sabato pomeriggio ci sarà il presidente Napolitano

Una festa del Terzo Settore, l'occasione per celebrare gli oltre duecento «progetti esemplari» che la Fondazione Con il Sud ha promosso nell'arco dei suoi cinque anni di ferrea attività nel sociale, valorizzando le nuove generazioni, il patrimonio culturale, l'arte e i territori del Mezzogiorno. «Con il Sud — Giovani e comunità in rete» in programma a Napoli da domani al 2 ottobre nasce, infatti, dalla volontà di raccontare i tanti traguardi di un percorso che ambisce a disegnare nuovi e positivi orizzonti per lo sviluppo del Meridione (dalle 10 alle 22, via Capodimonte - 13, info www.conilsud.it). Tre giorni affollati di appuntamenti, eventi e riflessioni alle Catacombe di San Gennaro, sito-simbolo di un primo passo verso il riscatto della Sanità proprio perché riportato all'antico splendore da un'accurata operazione di restauro e potenziamento della Fondazione presieduta da Carlo Borgomeo.

L'apertura dei lavori è affidata a «Save the Children» che venerdì darà il via a «Crescere al Sud», prima conferenza programmatica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Mezzogiorno (dalle 9.30 alle 18.15 nella Basilica di San Gennaro extra moenia, info www.crescerealsud.it). L'attualità di bimbi e ragazzi sarà indagata da diverse prospettive, partendo da un dato preoccupante: nel totale dei 3.859.000 minori che vivono al Sud e nelle isole si concentra il più alto tasso di condizioni di svantaggio e di disagio sociale. «Crescere al Sud» sarà un tavolo di confronto per tutti, su quattro temi: lotta alla povertà, vecchi e nuovi bisogni, cittadinanza e legalità, comunità educante e gioco, ambiente e salute. Dibattiti che interesseranno parallelamente i più giovani, sessanta teenager di Napoli, Palermo e della Locride che parteciperanno a un originale World Cafè nel Chiostro Santa Maria alla Sanità. Con un'esclusiva: la proiezione di un video-reportage realizzato da Giovanni Piperno che raccoglie le testimonianze di scrittori di successo dalla Campania in giù.

Tra gli altri, Roberto Saviano, Erri de Luca e Andrea Camilleri che sveleranno le sensazioni e i ricordi legati alle regioni dove hanno mosso i primi passi. Spazio alla musica, venerdì sera, dalle 19.30 agli Ipogei

del Tempio dell'Incoronata a Capodimonte, restaurati e presentati per la prima volta al pubblico, con il concerto dell'orchestra «Sanitansamble». Una formazione composta da oltre trenta bambini e adolescenti del popolare quartiere, bravissimi «scugnizzi» che nella musica hanno trovato un'opportunità di arricchimento culturale. E a seguire, dalle 20.30, «Andrea» di Eduardo Ricciardelli, spettacolo a cura di MartelLive che ripercorre la vita di Andrea Fortunato, terzino nella Juventus e della Nazionale, scomparso prematuramente per una terribile malattia.

Sabato mattina si entra nel vivo della manifestazione con l'inaugurazione a Castel Volturno (ore 11, via Pietro Pagliuca, Traversa del Cigno) del neonato caseificio gestito della cooperativa «Le Terre di don Peppe Diana-Libera terra» che produrrà la mozzarella della legalità in un bene confiscato alla camorra. L'evento è la tappa finale di un'iniziativa finanziata dalla Fondazione Con il Sud e realizzata da Libera. Intervengono, tra gli altri, don Luigi Ciotti e Carlo Borgomeo.

Nel pomeriggio a Capodimonte, largo a «Cinque anni con il Sud», incontro istituzionale per il quinto anniversario della Fondazione che vedrà la presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La giornata sarà, inoltre, condita dall'entusiasmo e dalla creatività dei «bar camp» della Fondazione Ahref, e ci saranno interventi di opinion leader, giornalisti, operatori, cittadini e, soprattutto, giovani. Domenica protagonisti i responsabili delle organizzazioni del Terzo Settore e del volontariato meridionale coinvolti nel progetto «Fqts 2 — formazione quadri Terzo Settore meridionale». Verranno illustrati i risultati di un ciclo annuale di appuntamenti regionali e interregionali teso a consolidare

gli interventi sinergici sui beni comuni del Mezzogiorno. Sullo sfondo, il cartellone pieno di sorprese delle tante performance teatrali e artistiche di Martelive, tra cui «Domiziana Pic nic», un excursus fotografico in progress: uno sguardo alternativo alla famosa e degradata statale campana di Emme Aversario, Paolo Broccoli, Pino Carbone, Sebastiano Deva, Dream Fabrik, Luigi Pingitore e Mena Rota. E ancora ci sarà spazio per un progetto di Luigi Morra, Agostino Pagliaro e Valeria Zecchini allestito negli Ipogei (dalle 10 alle 20 venerdì e sabato, domenica dalle 9 alle 14 con ingresso gratuito). Attenzione particolare meritano l'«Odissea del Golfo», maratona a piedi a partecipazione libera in due giorni tra le aree ai margini di Napoli (info: www.odisseedelgolfo.wordpress.com), e «Space car», il «camper delle stelle» che sosterrà a Capodimonte per offrire osservazioni astronomiche diurne e serali.

A. S.

Eventi FONDAZIONE CON IL SUD, IL QUINQUENNALE

Nuovo welfare, privato sociale alleato al pubblico

**Il presidente Carlo Borgomeo: «Al Sud
va ricostruita la responsabilità dei meridionali
Lo sviluppo non viene da altrove»**

di EMANUELE IMPERIALI

Presidente Borgomeo, perché quest'iniziativa per il quinquennale della Fondazione con il Sud si tiene a Napoli, e, in particolare, nel quartiere Sanità?

«A Napoli perché, pur con alti e bassi, la città resta la capitale del Mezzogiorno. Alla Sanità perché lì, grazie alla disponibilità della Chiesa napoletana, all'entusiasmo e all'impegno di giovani che ci vivono e all'intelligente attività di padre Antonio Loffredo, si è realizzato un intervento per certi versi paradigmatico: la valorizzazione di un bene culturale come le catacombe di San Gennaro, prima non accessibili, un lavoro produttivo per una cooperativa di giovani del posto, la concreta percezione nel quartiere di una possibilità di ripresa e di sviluppo. Tra l'altro questa iniziativa incrocia altri progetti realizzati, a partire da quelli sostenuti dalla Fondazione l'Altra Napoli di Ernesto Albanese».

Con questa iniziativa la Fondazione festeggia il suo primo quinquennale. Che bilancio siete in grado di presentare?

«La Fondazione sta coerentemente attuando la missione ad essa affidata dai soci fondatori (le Fondazioni di origini bancarie e le rappresentanze del Terzo settore e del volontariato): la infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. Abbiamo sostenuto fino ad oggi oltre 200 progetti; la nascita di tre Fondazioni di comunità; sono state coinvolte oltre 2mila organizzazioni prevalentemente non profit. I destinatari finali dei progetti sono oltre 100mila, di cui la stragrande maggioranza costituita da giovani. In totale abbiamo erogato oltre 65 milioni; la media di finanziamento dei progetti, al netto di quelli riferiti esclusivamente alle organizzazioni

di volontariato, è di circa 300mila euro».

Chi vi finanzia, quanto ricevete anno per anno e quanto spendete?

«La Fondazione ha un patrimonio di 344 milioni che non può essere ovviamente utilizzato per le erogazioni. L'attuale livello di finanziamento di circa 25 milioni annui è reso possibile dal rendimento del patrimonio ma anche da contributi che, per accordo tra Fondazioni bancarie e Terzo settore, ci vengono versati anno per anno».

Le Fondazioni bancarie sono state sempre accusate di investire soprattutto al Nord. Come mai hanno deciso di puntare su una Fondazione al sud?

«È un tema molto complesso. Gli utili delle Fondazioni sono distribuiti in maniera fortemente disomogenea nel paese e le stesse sono vincolate a spenderli sul loro territorio. È una delle tante asimmetrie che penalizzano il Mezzogiorno. La Fondazione con il Sud rappresenta una correzione, se pur parziale, di tale situazione, forse insufficiente, ma certamente significativa. D'altra parte i risultati conseguiti e le modalità di lavoro trovano consenso tra le Fondazioni come nel mondo del Terzo Settore e del volontariato. Ricordo sempre, e non per vanarne merito personale in quanto sono presidente da due anni, che la struttura tecnica è stata costruita in modo esemplare, come testimonia, tra l'altro, l'oscar ottenuto per l'esercizio 2010, quale migliore bilancio tra tutti gli enti di erogazione italiani».

Dalla prossima settimana, chiusa questa breve parentesi napoletana, con quali problemi prioritariamente dovrete fare i conti?

«Non ci sono problemi o emergenze particolari. Dobbiamo convivere con una caratteristica strutturale della nostra Fondazione, lo squilibrio tra le risorse finanziarie disponibili, che sarebbe sbagliato definire esigue, e la domanda potenziale di intervento di un territorio enorme: in soldoni siamo costretti a non poter finanziare tutti i progetti che lo meriterebbero. Cerchiamo di affrontare quest'asimmetria da una parte mettendo in rete, sul nostro sito, i progetti a nostro giudizio positivi ma che non abbiamo potuto finanziare; dall'altra stringendo forme di partenariato con altri enti erogatori, come Enel Cuore onlus, la Fondazione Aiutare i bambini, Unicredit Foundation, la Deutsche Bank, la Cariplo e sono in corso trattative con molti altri soggetti. In tal modo le nostre risorse fanno "leva" aumentando di fatto il flusso di finanziamento al sud».

La missione della Fondazione è l'infrastrutturazione sociale del Sud. Ma di che si tratta in concreto? E, soprattutto, non sa-

rebbe compito di soggetti istituzionali svolgere tale funzione?

«Sì e no. Noi siamo figli di una cultura ormai superata e non solo a causa della crisi economica che riduce in alcuni casi, come a Napoli, drammaticamente le risorse pubbliche per lo Stato sociale. Oggi non a caso si parla della necessità di costruire una dimensione di welfare comunitario. Eravamo abituati a un ruolo esaustivo del pubblico rispetto al quale il cosiddetto privato sociale, e cioè il Terzo settore e il volontariato, ma anche le fondazioni, in una logica meramente filantropica, svolgevano un ruolo di supplenza. Di questo schema, sostanzialmente sbagliato, si ha la prova quando le istituzioni "pretendono" un ruolo di supplenza del Terzo Settore. Bisogna invece affermare, davvero, la logica della sussidiarietà: i soggetti, le comunità locali, rappresentano bisogni ma sono anche in grado di costruire offerta di servizi sociali, in un nuovo intreccio con il pubblico. Il nuovo welfare, tralasciando inotesti di una pura sostituzione del pubblico con il mercato, dovrà essere frutto di un lavoro costante di programmazione e attuazione comune degli interventi tra pubblico e privato sociale. Quindi, non meno Stato e più società, ma più società con un diverso ruolo dello Stato».

Lei ha svolto in passato numerosi ruoli nella politica meridionalistica dai quali ha potuto verificare in concreto cosa sia stato fatto, poco per la verità, e cosa debba essere realizzato, molto, per far uscire il sud dalla lunga fase di sottosviluppo. Oggi da questo nuovo osservatorio ritiene che sia stato fatto qualche passo in avanti o addirittura si sia tornati indietro?

«Non me la sento di dare in poche battute un giudizio su una questione così antica e complessa. Tuttavia proprio l'esperienza che sto conducendo in questi ultimi anni conferma una percezione: abbiamo a lungo fatto l'errore di considerare il sociale, meglio la coesione sociale, come una conseguenza dello sviluppo. Ho ben

presente lo straordinario slogan delle associazioni napoletane che rivendicavano il pagamento dei loro crediti ricordando a tutti che il "welfare non è un lusso". Dobbiamo cioè convincerci, e soprattutto

avere comportamenti conseguenti, che la coesione sociale è una premessa, non una conseguenza dello sviluppo. Basta guardare la realtà: ha senso immaginare percorsi di sviluppo in territori in cui non vi è il minimo rispetto delle regole, in cui è dispersa qualsiasi relazione comunitaria? L'esperienza ci dice di no. Io penso che una nuova possibile stagione per impostare correttamente una battaglia meridionalista sia quella di puntare decisamente a ricostruire la responsabilità dei meridionali, popolo e istituzioni, superando una dimensione che fa coincidere la battaglia per lo sviluppo con la denuncia delle altrui responsabilità e la rivendicazione di nuovi aiuti. Questi sono sicuramente necessari, ma saranno improbabili e anche inutili se non crescerà la nostra responsabilità di meridionali. Lo sviluppo non viene da altrove».

L'anniversario Tre giorni di convegni per i primi cinque anni di attività dell'associazione Fondazione con il Sud, «compleanno» al Rione Sanità



Il programma

Il capo dello Stato ospite sabato Borgomeo: «Napoli resta la capitale del Meridione»

Giuliana Covella

Due ragazzi in motorino sfrecciano tra le strade del quartiere Zen di Palermo perché alternative e spazi non ve ne sono nei cosiddetti rioni difficili. Come loro i coetanei che vivono al Rione Sanità di Napoli, dove il tasso di abbandono scolastico è del 32%. È l'immagine di un cortometraggio realizzato dai ragazzi di strada che punta i riflettori sulle condizioni dei minori nel Sud Italia, tema a cui la Fondazione con il Sud, con il sostegno di Banco di Napoli-Intesa San Paolo ed in collaborazione con Gruppo Ferrovie dello Stato, Harmon & Blaine, TG Norba 24, Civita Servizi ha voluto dedicare la tre giorni che partirà domani e durerà fino a domenica al Rione Sanità. Dal 30 settembre al primo ottobre protagonisti di eventi,

dibattiti e laboratori saranno i giovani del rione, che accoglieranno sabato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il programma di «Con il Sud-Giovani e comunità in rete» è stato presentato ieri nelle Catacombe di San Gennaro, dove sono intervenuti il presidente della Fondazione Carlo Borgomeo, il direttore generale del Banco di Napoli Giuseppe Castagna e Raffaella Milano di «Save the children». «È un'iniziativa che abbiamo voluto realizzare qui perché Napoli resta la capitale del Sud - ha detto Borgomeo - in particolare al Rio-

ne Sanità, dove il lavoro svolto da don Antonio Loffredo ha trovato molti sostenitori, contribuendo alla riapertura delle Catacombe e alla nascita di opportunità di lavoro per tanti ragazzi, come quelli della cooperativa «La Paranza». Vogliamo che coloro che gireranno per le vie del rione in questi tre giorni vedano una Sanità diversa, dove esistono progetti in cui protagonisti sono i giovani che lavorano per l'inclusione sociale».

Questo, in sintesi, il calendario degli eventi nel corso dei quali la Fondazione festeggerà i primi cinque anni di attività: domani nella Basilica di San Gennaro Extra Moenia si terrà «Crescere al Sud», conferenza sui diritti dei minori; sabato arriverà il capo dello Stato, che sarà accolto dal cardinale Crescenzo Sepe e dall'orchestra Sanitansamble; domenica sarà dedicata al progetto sulla formazione dei quadri del terzo settore. «Abbiamo sentito l'esistenza di partecipare a questo progetto - ha sottolineato Castagna - perché da sempre abbiamo una particolare sensibilità per il terzo settore e i minori». Allarmanti i dati sulla povertà al Sud e in Campania: «Nel Mezzogiorno 410mila minori vivono in condizioni di povertà assoluta - ha rimarcato Milano - nel senso che non dispongono dei beni essenziali per condurre una vita dignitosa. Di questi, 354mila vivono nella nostra regione».

Napolitano a Nisida e alla Sanità

di Andrea Acampa

Il tour del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, più di altre volte, toccherà le realtà più a rischio di Napoli. Domani l'arrivo in città. C'è in previsione una mostra sull'Unità d'Italia a Palazzo Reale. Poi, sabato la giornata clou. Si parte con il convegno organizzato dalla Farnesina che ha scelto come local partner la Fondazione Mezzogiorno Europa, e poi si continua con l'incontro con gli studenti dell'università Federico II. I tanti giovani partenopei che studiano e che oramai sono disillusi sul futuro, fatto di disoccupazione e precariato, chiederanno, con ogni probabilità, al presidente un intervento rassicurante.



Sempre sabato, il capo dello stato visiterà il carcere minorile di Nisida assieme al ministro della Giustizia, Francesco Nitto Palma. I dettagli della visita sarebbero stati tra i temi al centro del colloquio di ieri al Quirinale tra il Guardasigilli e Napolitano - secondo quanto si è appreso - avrebbe inoltre informato Napolitano dell'esito della seduta del Senato sulle carceri, della volontà di depenalizzare i reati minori e della sua partecipazione al plenum del Csm del 3 ottobre. Infine, l'incontro con la Fondazione "Con il Sud" che festeggia a Napoli i suoi cinque anni di attività e di impegno nel sociale per lo sviluppo del Mezzogiorno alla presenza del presidente della Repubblica. Giorgio Napolitano parteciperà alla sessione di lavori in cui la Fondazione racconterà i progetti e i risultati di questi anni di lavoro. Quello al rione Sanità sarà un ritorno per il presidente della Repubblica. Napolitano cinque anni fa inaugurò nella sagrestia della Basilica seicentesca di

Santa Maria della Sanità uno dei 22 laboratori informatici sorti tra Napoli e provincia. Prima di andare via i giovani del Rione lo chiamarono per nome invitandolo a tornare. «Giorgio ritorna», «Giorgio non ci abbandonare». Per una sera non c'è stato alcun coprifuoco, nessuna paura ad uscire, e le sirene delle auto blu non hanno annunciato sangue ed agguati. Da allora il percorso del quartiere è stato tra alti, i tanti progetti realizzati in simbiosi tra associazioni, Chiese e giovani del quartiere e bassi, come l'omicidio, con annesso video choc, di Mariano Baciotterracino. Napolitano già qualche mese fa ebbe modo di assistere ad una "lezione di economia sociale" del parroco don Antonio Loffredo. Il sacerdote alla Sanità è più famoso del presidente della Repubblica. A lui si deve la capacità di aggregare le forze e coordinare le cooperative sociali sorte come funghi in questi anni. La mani-

festazione che prenderà il via domani, si svolgerà negli spazi delle Catacombe di San Gennaro di cui saranno aperti al pubblico, per la prima volta, gli Ipogei del tempio dell'Incoronata a Capodimonte di cui è terminato il restauro realizzato, come accadde tre anni fa per le Catacombe. Al centro, il tema dello sviluppo del Mezzogiorno attraverso un approccio innovativo alla questione meridionale. A Palazzo Reale, invece, nel teatrino di corte l'incontro sul tema: "La diplomazia della globalizzazione". «La giornata di sabato costituisce un importante contributo per ridare a Napoli la proiezione mediterranea che ha smarrito negli ultimi anni». Così Umberto Ranieri, presidente della Fondazione Mezzogiorno Europa. «Si tratta - rivela Pierfrancesco Sacco, capo dell'Unità di Analisi e Programmazione della Farnesina - della seconda conferenza di un trittico cominciato a Torino sul tema della diplomazia dell'unificazione italiana». Sacco ha sottolineato l'importanza della scelta di Napoli, una grande capitale del Mediterraneo, per indagare il futuro della diplomazia nell'era della globalizzazione».

IN BREVE

FINANZIAMENTI PER LA RICERCA

Unicredit premia la Pediatria della Sun

Unicredit premia la ricerca della Seconda Università degli Studi di Napoli. Il gruppo bancario finanzia la ricerca scientifica a favore dei bambini e con il Dipartimento di Pediatria della Sun sponsorizza una serie di iniziative, nell'ambito del Progetto il Grande Cuore di Napoli, che si terranno nella Villa Comunale domenica e che hanno come obiettivo quello di reperire risorse finanziarie per favorire la ricerca e migliorare l'assistenza a favore dei piccoli ammalati. Promotore della manifestazione, con la Sun, l'assessorato allo Sport del Comune. Il perché del premio di ricerca e i particolari della manifestazione a favore dei bambini saranno illustrati oggi alle ore 10, nell'Aula Magna del dipartimento di Pediatria della Sun, in via de Crecchio. A presentare premio e iniziative ci saranno il rettore Francesco Rossi, il preside della Facoltà di Medicina, Giuseppe Paolisso, l'assessore allo Sport del Comune Giuseppina Tommasielli e il direttore del dipartimento di Pediatria, Laura Perrone. Modera Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. Saranno, inoltre, presenti Edoardo Di Trolio referente Sud Customer Satisfaction di Unicredit, e il presidente dell'associazione pazienti dell'oncologia pediatrica, Sebastiano Conte.

Maschio Angioino

Precaria



“Indignados” in musica e parole

ALESSANDRO VACCARO

MAI un lavoro fisso, mai una casa, mai una pensione, mai progetti per il futuro. La generazione del “mai” si incontra al Maschio Angioino per la manifestazione “Precaria”, tre giorni di musica, workshop e dibattiti per disegnare una cartografia della precarietà nella nostra città. Un’occasione per confrontarsi sulla piaga che affligge il campo lavorativo e sociale, anche attraverso un flusso di sonorità eseguite da 24 Grana, Zezi, Marco Zurzolo, Slivovitz e tanti altri artisti. Studenti, insegnanti e giornalisti discuteranno insieme diverse strategie di comunicazione e di lotta incontrando economisti, esperti e numerose figure pro-

fessionali. Il tutto in vista del 15 ottobre, quando sarà celebrata la giornata internazionale degli “indignados” contro le politiche di austerità.

L’iniziativa prende il via alle 16, nell’antisala dei Baroni di Castel Nuovo, con un workshop organizzato dal Coordinamento precari della scuola, per poi proseguire con una conferenza a cui interverranno, tra gli altri, l’economista Andrea Fumagalli e Francesco Raparelli, ricercatore dell’università La Sapienza di Roma. Alle 21, il cortile del Maschio Angioino si trasformerà in un crocevia di ritmi e culture con le performance di Jfk & La sua bella bionda, Pmk, Ciccio Merolla, Zezi, Marco Zurzolo e Slivovitz.

Domani, dalle 16, si parlerà di

precarato nel mondo dell’informazione e dello spettacolo, oltre a focalizzare l’attenzione sulle piazze della rivolta in Egitto, Tunisia e in altri paesi dell’area euro-mediterranea. Sabato la manifestazione si sposterà a Palazzo Gravina, in via Monteoliveto, per ospitare una video-installazione a cura degli artisti di Gaza. Alle 19 sarà proiettato il film “R.C.L. – Ridotte capacità lavorative” con Paolo Rossi. Gran finale, dalle 22.30 nel cortile, con il concerto di Low-Fi e 24 Grana.

24 Grana, Zezi, Slivovitz sono gli ospiti della tre giorni di workshop e dibattiti sul lavoro

Partecipate, dipendenti senza stipendio in piazza

La giunta ha assicurato: i soldi ci sono e saranno rimossi immediatamente i Cda delle società



NAPOLI (ci.cr.) - Ieri lavoratori delle aziende partecipate del comune di Napoli sono scesi in piazza chiedendo al sindaco la rimozione dei gruppi dirigenti e dei consigli di amministrazione che attualmente gestiscono le loro società e l'accelerazione degli accorpamenti. Una manifestazione è stata promossa davanti alla sede di Palazzo San Giacomo dai 1200 dipendenti di Napoli Servizi e i 500 operatori di Napoli Sociale. Tutti hanno denunciato sprechi di denaro pubblico, promozioni ingiustificate, violazione dei diritti contrattuali, mobbing e vessazioni sui posti di lavoro. Immediata la replica del primo cittadino: *"I lavoratori e i sindacati dovevano denunciare da tempo ingiustizie e sprechi, ma meglio tardi che mai"* - ha sottolineato De Magistris - *Nelle prossime ore sarà rimosso l'intero consiglio di amministrazione di Napoli Servizi e i dirigenti e i componenti dei consigli di amministrazione saranno immediatamente rimossi. Hanno prodotto sprechi e utilizzo ingiustificato di denaro pubblico. Chiederemo il risarcimento dei danni"*. Il sindaco ha anche annunciato che entro ventiquattro ore saranno nominati il nuovo presidente della Fondazione Forum delle Culture e i quattro componenti del comitato scientifico. A quanto pare sarà silurato l'ex assessore alla cultura **Nicola Oddati**. Sulla gestione delle aziende partecipate i lavoratori hanno sollevato gravissime denunce. *"Un nostro collega, Vittorio*

Serrapica è stato sospeso perché ha dichiarato pubblicamente le inadempienze contrattuali e le violazioni dei diritti che sistematicamente si compiono nella nostra azienda - spiega Rosario Andreozzi rappresentante sindacale aziendale della Filcams Cgil - Invitiamo De Magistris a rimuovere immediatamente i dirigenti e il consi-

glio di amministrazione di Napoli Servizi, la nostra azienda rischia di fallire perché sono stati legittimati sprechi di denaro pubblico". "I nostri dirigenti e alcune componenti sindacali si oppongono alla fusione tra Napoli Servizi e Asia - sottolinea il rappresentante della Filcams Cgil - Vogliono continuare a mantenere in piedi dei carrozzoni". In lotta anche gli operatori di Napoli Sociale. "La nostra azienda rischia la bancarotta - evidenzia un'operatrice - Le banche non vogliono più concederci crediti o mutui. Non percepiamo gli stipendi da circa due mesi. Da un anno non vengono versati i contributi previdenziali - continua l'operatrice - Intanto, dopo aver speso inutilmente 400mila euro per promuovere inutili corsi di formazione, hanno deciso di spostare nelle scuole alcuni nostri colleghi ex metalmeccanici ed ex edili provenienti dal progetto Sfuma, affidandogli l'incarico di assistere gli alunni diversamente abili, una scelta aziendale alquanto singolare. Assistere i diversamente abili è un'attività alquanto delicata".

Dal microcredito al «mutuo soccorso» così si difende il popolo delle partite Iva

Ma denunciano: ormai stiamo passando al «terziario arrangiato»

Problemi strutturali

I problemi non sono figli della recessione ma sono strutturali. La crisi però li ha acuiti e fa risaltare le disparità tra «insider» e «outsider»

«Stiamo passando dal terziario avanzato al terziario arrangiato». È questa la battutaccia, amara come il fiele, che spopola tra i consulenti a partita Iva, che passato il test delle prime settimane di settembre stanno cercando di capire cosa ne sarà della loro attività. La situazione di mercato si presenta difficile e l'abolizione del cosiddetto forfettone, il regime dei contributi minimi che sotto i 30 mila euro di fatturato fissava al 20% il prelievo Irpef ma esentava da Irap e Iva, sta creando profondo disagio. Anche perché il nuovo regime agevolato per chi ha meno di 35 anni non si sa ancora bene come funzioni e fioriscono le interpretazioni metropolitane. Al di là delle singole voci della manovra l'impressione generale è che il terziario italiano, basato sulla consulenza diffusa, ne esca rimpicciolito. Perché se è vero che la Pubblica amministrazione va risanata è altrettanto chiaro che lo Stato non ha in casa tutte le competenze e spesso spostare i dipendenti da una scrivania all'altra si rivela un'operazione a somma zero.

È chiaro che discorsi come questo hanno larga audience tra il popolo della consulenza, specie tra chi lavora o lavorava per la Pubblica amministrazione. Lo Stato ha amputato l'80% delle consulenze e si sono comportati allo stesso modo anche gli enti locali. Dovendo tagliare è più facile colpire gli outsider, quelli che stanno fuori dal perimetro delle garanzie rispetto agli insider, a chi comunque sta dentro ed è difeso dai sindacati. Come non bastasse, la Pubblica amministrazione ha già scaricato l'aumento dell'Iva al 21% sui fornitori e in parallelo ha ridotto gli onorari. I settori più colpiti sono quelli dei consulenti alle politiche pubbliche, della formazione, della comunicazione/pubblicità e persino l'informatica che pure era data in ripresa.

Anche per le partite Iva che lavorano per le aziende private la stagione 2011-2012 si è aperta malissimo. Meglio tagliare i consulenti che ridurre il personale dipendente, è la massima che le imprese hanno messo in atto e l'effetto sulle attività degli outsider è stato deflagrante. Non ci sono numeri precisi perché quando si parla di partite Iva le stati-

stiche cedono il passo alle sensazioni e quindi non sappiamo in quanti siano andati fuori mercato già in queste settimane. Diciamo molti, mentre moltissimi hanno visto ridurre il proprio fatturato anche dell'80%.

Se il settembre del business per le partite Iva è stato gelido, è interessante capire quali siano le strategie difensive che i singoli e le associazioni delle partite Iva pensano di mettere in atto. In cosa consiste il «terziario arrangiato». La strada che in diversi stanno percorrendo è quella di rispecializzarsi per presentarsi sul mercato più forti, più caratterizzati, diremmo «brandizzati». In qualche caso vuol dire mixare competenze tecnico-scientifiche con altre conoscenze o passioni magari artistiche: c'è chi offre sul mercato corsi di formazione «contaminati» con il ballo. Accanto a fenomeni di innovazione le strategie di autodifesa passano anche per il recupero del patrimonio di famiglia magari in conseguenza di una eredità. Chi aveva una cascina punta su un agriturismo rivisitato con la cultura della comunicazione, chi non ha più i figli in casa segue l'onda del *bed and breakfast*. A Milano si racconta di partite Iva del terziario avanzato che hanno aperto attività di massaggi shiatsu o piccole palestre. È chiaro che stiamo parlando di singoli casi, di storie che si sentono raccontare all'ora dell'aperitivo o al *coffee break* dei convegni ma indicano una tendenza al fai-da-te. Dal progetto alla nicchia.

Accanto alle strategie individuali di difesa ci sono le azioni messe in campo dalle associazioni del terziario avanzato e delle partite Iva. La prima è quella che punta ad aprire l'accesso al microcredito. Acta, l'associazione presieduta da Anna Soru, sta sviluppando su Milano contatti con le fondazioni proprio con questo obiettivo. E la stessa richiesta sta per partire nei confronti della Regione Lombardia. Il microcredito serve per affrontare situazioni di particolare disagio dell'attività lavorativa, ad esempio quando bisogna pagare l'Inps in anticipo rispetto all'incasso delle fatture emesse. Un accesso al credito ordinario evidentemente per una partita Iva in un momento di aumento del costo dei prestiti si presenta proibitivo e allora si batte la via di Yunus. «Noi non abbiamo come gli artigiani lo strumento dei Confidi — commenta Anna Soru —. Forse dovremmo porci un obiettivo di questo tipo ma i tempi non possono essere brevi e la crisi galoppa». Un aiuto dal microcredito può servire ad hoc per quelle piccole riconversioni professionali tipo dalla comunicazione al *bed and breakfast* o anche per tentare un salto e mettere in piedi una società.

Un altro tema al centro della riflessione di chi si sforza di dare rappresentanza alle partite Iva riguarda i tempi di pagamento della Pubblica amministrazione. Ormai stimati attorno ai 6 mesi. Sempre Acta con un'iniziativa pilota ha chiesto al Comune di Milano di adottare termini di pagamento meno penalizzanti e quindi nell'ordine dei 30 giorni. La richiesta è stata avanzata al nuovo assessore alle Attività produttive, Franco D'Alfonso e si attende una risposta. Anche in una città dove l'iniziativa privata tutto sommato abbonda, il Comune e le sue partecipate sono una realtà economica importante e quindi un orientamento della giunta Pisapia di maggior rispetto dei tempi di pagamento avrebbe sicuramente un valore simbolico (gli addetti ai lavori parlando di benchmark) per le partite Iva del Nord.

Il terzo punto del modello difensivo per le partite Iva al tempo della manovra riguarda il welfare. Oggi un consulente versa all'Inps lo 0,72% del fatturato per coprire la maternità e la malattia ospedalizzata. L'idea che si sta accarezzando è ridurre il versamento all'Inps allo 0,2-0,3 a fronte della copertura della sola maternità e versare invece una quota più alta (mettiamo l'1%) a una società di mutuo soccorso collegata con una compagnia di assicurazione in maniera di coprire sia i ricoveri ospedalieri sia le malattie che si possono curare in casa. «Sia chiaro stiamo parlando di malattie di un certo rilievo, non dei 3-4 giorni dell'influenza. Oggi accade che se una partita Iva è colpita da un tumore l'Inps le riconosce solo i giorni che passa in ospedale — dice Soru di Acta —. Noi invece vorremo creare una maggiore tutela a fronte di un versamento più cospicuo che non vada però a finire nel calderone dell'Inps». È chiaro che problemi come quello della copertura dei giorni di malattia non sono figli della recessione ma sono strutturali. La crisi però li ha acuiti e ha scritto in bella calligrafia tutte le distorsioni e le disparità nel trattamento tra insider e outsider. Come si fa ad ignorarle?

Dario Di Vico

twitter@dariodivico

Il provvedimento Via libera dal tavolo tecnico interministeriale di Roma

Sanità, risorse sbloccate

Arrivano altri 450 milioni

Caldoro: primi in Italia. Calabrò: ciclo virtuoso

NAPOLI — Quella della Regione Campania si conferma la performance migliore nella capacità di spesa sanitaria tra tutte le Regioni. Il Lazio, infatti, secondo quanto si apprende, avrebbe ottenuto lo sblocco di 350 milioni; nulla di fatto, invece, per la Regione Puglia. E il risultato ottenuto ieri dalla Campania, lo sblocco di 450 milioni dei 680 per il settore della sanità, rispetto alle risorse che ancora restano vincolate al rispetto degli adempimenti che restano da compiere entro il 2011, ribadisce il giudizio positivo da parte del tavolo tecnico governativo. La decisione di erogare la penultima tranche di fondi è arrivata al termine del tavolo interministeriale che si è tenuto a Roma tra i tecnici della struttura commissariale e del ministero della Salute e dell'Economia. Si tratta dello sblocco del 75% della cifra che la Regione deve ancora ricevere per il comparto sanitario, in seguito agli adempimenti richiesti dal patto di rientro. «Abbiamo invertito la rotta — ha commentato il governatore Stefano Caldoro —: si tratta di uno straordinario risultato che premia il lavoro della intera struttura commissariale e di tutti gli operatori della sanità, dai dirigenti al personale che a vario titolo contribuisce al funzionamento della settore. An-

diamo avanti su questa linea che coniuga rigore e qualità dei servizi». Raffaele Calabrò, senatore del Pdl e consulente per la sanità di Caldoro, è soddisfatto del risultato conseguito: «È il frutto di un anno di lavoro, nel corso del quale abbiamo dimostrato che la sanità campana è in grado di raggiungere obiettivi non solo di recupero, ma di perfezionamento organizzativo e gestionale. In forza di tutto questo, contiamo di recuperare l'intero miliardo di euro di fondi che, complessivamente, erano stati blocca-

ti».

Secondo quanto emerso dalle valutazioni del tavolo tecnico, il disavanzo in campo sanitario della Regione Campania, a fronte di una previsione di 177 milioni di euro per il 2011, registra un recupero di 240 milioni. Continuando di questo passo, per la fine del 2011 il recupero sarà del 50% rispetto al disavanzo dello scorso anno di 442 milioni di euro. Risultati che, se continueranno nella stessa direzione, potrebbero portare, a partire dal prossimo anno, a interventi di riduzione su Irap e Irpef, automatismi scattati con le sanzioni causate dal deficit. Il recupero sul disavanzo, che nel 2009 era di 773 milioni, è stato possibile in seguito agli interventi messi in campo dalla struttura commissariale per la Sanità campana: piano dei pagamenti, riassetto della rete ospedaliera, riduzione della spesa farmaceutica del 13% e dei costi delle spese di funzionamento, nomine dei manager delle Asl e degli ospedali. L'importo iniziale, a ottobre 2010, dei fondi che spettavano alla Regione Campania e bloccati per il deficit sanitario era di 1 miliardo e 701 milioni di euro. Un primo sblocco è stato ottenuto, a dicembre dello scorso anno, con 1 miliardo e 21 milioni. Oggi, un nuovo sblocco di 450 milioni, pari al 75% dei restanti 680 milioni.

Angelo Agrippa

La rassegna

Da sabato la kermesse "Il cinema esteso". Gemellaggio con la Mostra del Lido

Film tra Napoli a Venezia con Bellocchio e Lizzani

INDISCUSSI maestrie giovani autori del cinema italiano sono i protagonisti di "Venezia a Napoli - Il cinema esteso" che si svolgerà dal primo al 7 ottobre in nove spazi, tra centro e periferia, su iniziativa dell'assessorato comunale alla Cultura. Marco Bellocchio, Ugo Gregoretti, Carlo Lizzani, Citto Maselli, Emanuele Crialese, Guido Lombardi, Carlo Luglio, Francesco Patierno e Pietro Marcello incontreranno il pubblico e presenteranno i loro ultimi lavori nella rassegna gemellata con la 68esima Mostra del cinema di Venezia, con particolare riguardo ai film d'autore.

Si parte sabato alle 18 dal Pan con i tre cortometraggi "Vieni dolce morte bis" di Paolo Brunatto, lo storico "Hermitage" di Carmelo Bene e "Il canto d'amore di Alfred Prufrock" di Nico D'Alessandria. Introduce Enrico Magrelli della Cineteca nazionale. La stessa sera alle 20 al Modernissimo Marco Bellocchio presenterà la versione restaurata e rimontata del suo film del 1972 "Nel nome del padre". Presenti il direttore uscente della Mostra di Venezia, Marco Muller, e Luciano Sovena di Cinecittà Luce. Il 5 ottobre all'Astra Enrico Ghezzi presenterà tutti i cor-



"Nel nome del padre" di Marco Bellocchio

ti" di Artavazd Pelesjan e un film di Pietro Marcello dedicato al regista russo. La stessa sera al Filangieri Gregoretti, Lizzani, Maselli e Russo presenteranno il film collettivo

Attesa per "Là-bas" di Guido Lombardi e "Radici" di Carlo Luglio con Gragnaniello

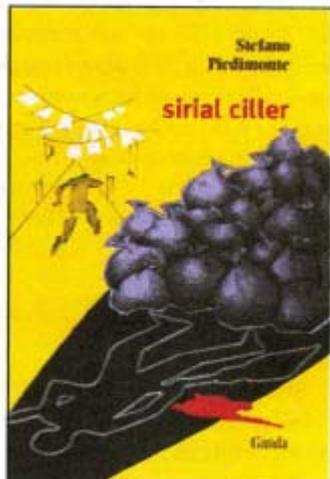
"Scossa", sul terremoto di Messina del 1908, interpretato da Massimo Ranieri e Stefania Sandrelli. Ben rappresentato anche il re-

cente cinema nato all'ombra del Vesuvio. Guido Lombardi presenta il premiatissimo "Là-bas", il 2 ottobre alle 22 a La Perla. "Radici" di Carlo Luglio il 6 alle 20.30 al Metropolitan, segue concerto di Enzo Gragnaniello. Francesco Patierno con "Cose dell'altro mondo" sarà il 6 al Pierrot di Ponticelli il 7 all'auditorium di Scampia. Il romano Emanuele Crialese proporrà "Terraferma", che rappresenterà l'Italia nella selezione per gli Oscar, il 2 alle 19 al Pierrot. Tutto a ingresso libero, tranne serata con Gragnaniello, ingresso a 5 euro.

(a. t.)

ASSASSINI DI MUNNEZZA

Un serial killer analfabeta che lascia messaggi quantomeno improbabili sui corpi delle sue vittime: i netturbini. Un clochard autoritario, che adotta un sacchetto dell'immondizia. Un giornalista decisamente sui generis che tenta di trovare il colpevole mettendo in scena un susseguirsi di situazioni improbabili. Sullo sfondo, una Napoli invasa dai rifiuti che prova a riscattarsi dagli atroci miasmi. E' con questa trama, carica di satira ed allo stesso tempo pregna di una velata drammaticità, che Stefano Piedimonte, giovane cronista di nera del Corriere del Mezzogiorno, compie il suo debutto come romanziere. L'esperienza da nerista gli permette di destreggiarsi abilmente nella sfera del vero e del sur-



reale senza discostarsi dall'eventuale, il possi-

bile che si fa gioco della ragione. Quella necessaria a giustificare lo scempio che davanti ai protagonisti si compie quasi a dispetto. Un punto di vista diverso, che si increspa sapientemente tra le pagine, restituendo con riso il dramma del vero. Da leggere e da rileggere, per sorridere e riflettere. ■

"Sirial Ciller"
autore: Stefano Piedimonte
editore: Guida
prezzo: 12,00 €

LETTERE & COMMENTI**Necessaria la biblioteca
il teatro ancor di più****Anna Maria Laville**
alaville@libero.it

MI sembra un vero segno della rinata passione civile la frequenza con cui si affrontano le questioni relative alla cultura sulle pagine napoletane di *Repubblica* e soprattutto la frequenza con cui ne discutono i lettori, spesso noti e addetti ai lavori, qualche volta semplici cittadini come me, a cui è dato spazio per dialogare con personaggi così importanti. Vorrei aggiungere al documentatissimo sostegno all'assessore alla cultura da parte del professor Riccardo Mercurio anche una mia considerazione, in dissenso con il presidente Filippetti dell'Istituto culturale del Mezzogiorno, che invoca più biblioteche e meno teatro, confondendo il linguaggio artistico (il teatro) con le sue modalità, per dirla con Zanardi, di "promozione" (la politica). Sono una lettrice quasi compulsiva, e ho sperimentato molte volte che «un libro dev'essere un' accetta che rompe il mare di ghiaccio che è in noi» (Kafka). Ma il teatro ha una funzione politica e sociale che precede la formazione di una biblioteca. Senza citare la Grecia, penso alla forza parentica di quel "corso di storia patria" che fu il ciclo dei "drammi storici" di Shakespeare, penso alla efficacia educativa dello stesso

Shakespeare «nostro contemporaneo» (Kott) quando propone ancor oggi il grande tema dell'azione politica e della responsabilità morale a tanti spettatori, se non analfabeti certamente senza dimestichezza con la lettura e l'interpretazione di qualsiasi testo. E poche letture certo facevano i popolani milanesi che dal loggione intonavano il grido di «libertà» (*I Puritani*) soppresso dalla censura austriaca. Tutto questo per ricordare che: il teatro è azione di vita sociale; è spazio di libertà dove possono, dal vivo e sull'orlo dell'imprevedibile, interagire, incontrarsi, anche scontrarsi le forze della parola, del corpo dell'attore, dell'emozione o pensiero dello spettatore. Il teatro è sempre stato la spina nel fianco dei potenti, anche quando lo "promuovono". Il teatro è lo spazio culturale della cittadinanza attiva, e credo che l'assessore Di Nocera lo collochi giustamente al centro della sua progettualità, spero proprio per liberarlo dalle «logiche spartitorie e clientelari». Non è un caso che la speranza di poter liberare la cultura dalla servitù ai politici si stia manifestando in un teatro, il Valle: sarà pure vecchio e sessantottino, caro Cicelyn, ma l'intelligenza collettiva è sempre meglio della stupidità individuale che mi sento addosso quando guardo la televisione o anche un dipinto che non mi emoziona ma di cui i critici mi dicono quanto è importante.

Il commento

La vera religione è antimafiosa

DOMENICO PIZZUTI

ALLA Festa dei Gigli a Barra ha partecipato in Rolls Royce alla processione il boss Angelo Cuccaro tra applausi e lanci di palloncini da parte della popolazione, mentre risuonava la colonna sonora del Padrino. E come se non bastasse, salito sul palco, il boss invitava la folla a osservare un «minuto di raccoglimento per i nostri morti», e il padre del boss per consolidare le alleanze baciava i picciotti venuti a rendergli omaggio. L'episodio è certo di una gravità da non sottovalutare e dà adito ad analitiche e preoccupate riflessioni. Non si sa se essere più impressionati dalla protervia di questi boss con un'esposizione pubblica a una festa popolare, dall'accoglienza festosa della folla o da una commistione di sacro e profano. L'episodio invita a non desistere dal tenere sotto osservazione i fenomeni camorristici diremmo "sociali" per il loro radicamento territoriale e popolare, per un efficace contrasto. La riflessione, a nostro avviso, non riguarda tanto o solo il controllo territoriale che configura un potere locale sul territorio con le prerogative dello Stato (esazione di tributi, erogazione della violenza, amministrazione della giustizia) che viene così esautorato e deve essere riaffermato senza debolezze non solo post eventum, ma il consenso sociale ottenuto dalla popolazione del quartiere non solo in occasione della festa dei gigli.

UNA pervasività sociale di strati di popolazione, che configura riconoscimento, legittimazione, consenso sociale e quindi po-

tere locale sul territorio e sulle persone, e compartecipazione di modelli culturali devianti. Che il consenso sociale da parte delle popolazioni venga ottenuto anche tramite feste popolari religiose o no, o l'infiltrazione nella loro gestione, non è fenomeno di oggi o solo di Barra, ma si verifica più o meno apertamente in quartieri o lotti di quartieri specialmente nel periodo estivo per rinsaldare vincoli e riconoscimento facendo appello alla "pancia" della gente o meglio al sentimento sull'onda di note musicali. Si tratta di riconquistare la mente e il cuore della gente con il riconoscimento e la convalida dei diritti primari e la vicinanza di istituzioni amiche.

In secondo luogo, questo e simili episodi configurano una commistione di sacro e profano, che non ammette ignoranze da parte degli agenti religiosi o facili benedizioni perché si tratta di feste popolari tradizionali anche se gestite da gruppi notoriamente poco raccomandabili. Forse, secondo l'espressione del cardinale Bagnasco, anche in questo caso bisogna purificare l'aria!

Anche la Chiesa deve tenere sotto osservazione questi fenomeni, secondo l'ispirazione del documento della Conferenza episcopale italiana "Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno" (2010), che dedica il paragrafo 9 a «una piaga profonda: la criminalità organizzata» con una chiara affermazione dell'incompatibilità tra agire mafioso e Vangelo cristiano.

Alla luce dei testimoni che si sono immolati per la causa della giustizia (don Pino Puglisi, don Giuseppe Diana, il giudice Rosario Livatino), nel

contesto meridionale il documento ammonisce che «le mafie sono la configurazione più drammatica del "male e del peccato". In questa prospettiva, non possono essere semplicisticamente interpretate come espressione di una religiosità distorta, ma come una forma brutale e devastante di rifiuto di Dio e di fraintendimento della vera religione; le mafie sono strutture di peccato: solo la decisione di convertirsi e di rifiutare una mentalità mafiosa permette di uscirne veramente e, se necessario, subire violenza e immolarsi» (numero 9). Il riferimento a una religiosità distorta o senza "costrutto morale" richiama un immaginario religioso tradizionale o devozionale che è comune a strati delle popolazioni meridionali e che non mette in questione contiguità culturali che costituiscono un humus di riproduzione delle pratiche malavitose.

Per dare a ciascuno il suo, dalle cronache giornalistiche ci risulta poco chiara l'azione delle forze dell'ordine in occasione della processione dei gigli a Barra, anche se ci rendiamo conto della difficoltà di intervento in un'affollata processione. Ma anche che non si può darla vinta di fronte a tanta protervia.

Lettere&Opinioni

NUOVE IDEOLOGIE

Se il bene comune rischia di pregiudicare il nostro bene futuro

di DIEGO LAMA

Anche la chiusura al traffico di una porzione della città potrebbe essere annoverato tra i provvedimenti allineati sul fronte del *benecomunismo*, così come descritto da Marco Demarco sulle pagine di questo giornale. Il bene comune — il centro storico della città — liberato dalle auto, dallo smog e dal chiasso, viene restituito ai cittadini così com'era qualche secolo fa: si tratta di un'azione calata dall'alto, tutto sommato positiva, già sperimentata in passato, in parte già largamente attuata, che incontrerà l'opposizione di pochi commercianti non organizzati e di qualche disperato cittadino le cui crescenti difficoltà saranno considerate non comuni, e perciò di scarso interesse.

La zona a traffico limitato (Ztl) è un rimedio straordinario, complesso ma non impossibile: altra cosa è riparare una strada o aprire una stazione della metropolitana, altra cosa è mantenere il rigore nel tempo e saper controllare (quante passeggiate chiuse al traffico, come via Chiaia o via Toledo, sono in continuazione attraversate da partenopei motorizzati e sempre più imbarbariti?).

Però, se è vero che il *benecomunismo* è il cavallo di battaglia su cui inevitabilmente sta montando il sindaco de Magistris, la sua giunta e tanti colleghi in altre città italiane, allora siamo fritti. Siamo fritti perché questa etichetta (bene comune) potrebbe assestare un definitivo colpo mortale al principale bene del territorio, il bene futuro.

Chi crede nella necessità di costruire e di trasformare (piuttosto che solo e sempre conservare o proteggere) sarà

”

L'uomo perde
di vista i suoi veri
bisogni,
o i bisogni
dei suoi figli e nipoti

certamente
spaventato
dalla parola e
dalle implicazioni
che essa comporta.
Il concetto di bene comune — così facile da adattare a molte circostanze

diverse, e così facile da distorcere e da usare a piacimento — rischia di diventare un ulteriore limite alla crescita della città, uno dei tanti vincoli da cui siamo afflitti. Il principio è condivisibile, se applicato all'acqua e alla sua privatizzazione, ma comincia a preoccupare se esteso al resto con troppa generosità. Siamo d'accordo sul fatto che il bene comune, materiale o immateriale che sia, può e deve essere utilizzato da chiunque a titolo gratuito. Però qualche dubbio e qualche domanda dovremmo porcela: cosa implicherà in futuro, in termini pratici e di tutela, tanta attenzione a questo principio generale? Nuovi obblighi? Nuove difficoltà per le imprese? Farraginose procedure a garanzia del bene comune? Autocertificazioni da parte di costruttori — ad esempio — che dovranno rassicurarci in merito all'inquinamento dell'aria, principale bene comune del pianeta? Altra burocrazia?

L'uomo, nel perfezionare il sistema dei suoi teorici diritti, perde di vista, forse, i suoi veri bisogni, o i bisogni dei suoi figli e nipoti. Fortunatamente l'assessore ai beni comuni, Alberto Lucarelli, conosce la realtà europea, quindi conosce l'importanza della trasformazione e dell'evoluzione di una città: non si lascerà trascinare in guerre religiose contro tutto ciò che può alterare il presente, saprà riflettere sui beni comuni senza ideologismo, definendo i confini e giudicando con coraggio, con spirito pratico, intelligenza e lungimiranza. E magari saprà suggerire a de Magistris un nuovo e innovativo assessorato, al bene futuro.

Riflessioni**Mezzogiorno
chi arresta
lo sviluppo****Giacinto Grisolia**

C'è un nodo tutto politico che si sta cercando di sciogliere non senza fatica per un accordo sui tempi e sui contenuti del pacchetto di misure per la crescita economica. Riguarda la ridefinizione dei ruoli del ministro del Tesoro che ha finora esercitato una totale egemonia in politica economica e la riassunzione di un criterio di collegialità fra i ministri sotto l'egida di Palazzo Chigi che intende recuperare la centralità politica nelle decisioni economiche. Questione complessa, questa, che si trascina da tempo e che sottende due diverse linee di politica economica: la difesa ad oltranza della stabilità dei conti pubblici accompagnata da una severa politica di contenimento della spesa statale; una linea che invece ritiene possibile il controllo dei conti coniugandolo però con misure espansive e di promozione della crescita economica.

Così semplificate le due posizioni, non sfugge che una loro sintesi è decisiva per aprire una fase di promozione della crescita richiesta peraltro con insistenza dopo la dura manovra quasi esclusivamente centrata sulla difesa dei conti pubblici. Se un ragionevole punto di incontro ci sarà, nell'ambito delle misure per la crescita dovrebbe esserci anche una forte accelerazione delle procedure per realizzare un programma di infrastrutture. L'obiettivo è duplice: attivare produzione e occupazione con effetti positivi sull'andamento dell'economia e l'altro, tipico dei sistemi di infrastrutturazione, di accrescere la capacità competitiva della nostra economia che da anni sta

accumulando un forte deficit infrastrutturale rispetto a tutte le altre economie europee.

La via individuata dal governo è fuori dubbio quella giusta: si pensi che per fare un'opera pubblica, anche di medie dimensioni, sono necessari, dal momento della decisione di spesa, non meno di dieci anni. Ne è causa la nota, inammissibile lentezza per il groviglio di lacci amministrativi e di lungaggini procedurali incompatibili con un moderno paese avanzato. Tuttavia, lo sveltimento nel sistema delle procedure per fare opere pubbliche e infrastrutture è certamente una condizione ineludibile se si vuole chiudere la

lunga e non edificante storia delle opere pubbliche incomplete, con i cantieri aperti per decenni. Accanto però ad un sistema agile di procedure, c'è bisogno di un'altra e altrettanto necessaria condizione: disporre di finanziamenti sufficienti. E qui sta il nodo che finora ha diviso il governo condannandolo all'inerzia. Anzi, per dirla con chiarezza, perché il ministro dell'Economia ha praticato una ruvida negazione delle risorse necessarie. L'azione deflattiva del ministro del Tesoro è prevalsa insomma su tutte le delibere del governo e dello stesso Cipe. A farne in particolare le spese è, da anni, il Mezzogiorno che, rispetto al resto del Paese, ha visto progressivamente crescere il distacco anche nei processi di infrastrutturazione, ma nessun governo nell'ultimo quindicennio vi ha posto concretamente mano. Lo stesso Piano Sud, che pure prevede importanti finanziamenti per una moderna rete di infrastrutture

nelle aree meridionali non esce dalle nebbie nelle quali rimane avvolto da tre anni, nonostante i ripetuti annunci di imminente avvio. La questione è, anche per il Piano Sud, sempre la medesima: il blocco della spesa, divenuto il cardine della politica economica governativa, nonostante il dissenso quasi sempre morbido di un numero crescente

di ministri sempre però ridotti al silenzio dello strapotere deflattivo del ministro dell'Economia che lo stesso presidente del Consiglio ha finora subito, sia pure con una certa irritazione ma senza mai opporvisi con determinazione. Questo scenario, a quanto pare, dovrebbe ora cambiare, non certo con una vittoria del partito della spesa pubblica, ma con un opportuno equilibrio fra le ragioni della difesa dei conti pubblici e quelle, ora divenute impellenti, di scuotere il sistema economico per farlo crescere. Sta, praticamente, tutto qui lo scontro di questi

giorni all'interno del governo, con un rilievo politico che può investire la stessa tenuta dell'attuale maggioranza. Gli sviluppi di questi ultimi giorni fanno però intravedere una possibile composizione del contrasto e creare quindi spazio per il varo di misure per la crescita all'interno del quale dovrebbe appunto trovare spazio un forte rilancio degli investimenti in opere pubbliche. In questa ottica, quindi, giusto e opportuno varare una forte amplificazione procedurale che però va accompagnata necessariamente dalla decisione contestuale di stanziare le risorse adeguate. Senza le quali è bene chiarire che per quanto snelle ed efficienti possano essere le procedure finiranno con il rimanere fine a sé stesse e le infrastrutture non potranno in alcun modo realizzarsi, riducendo così l'efficacia della manovra per la crescita che il governo si accinge a varare.